

LA RIFORMA DELLA SCUOLA IN OLANDA

La partecipazione ai beni economici e culturali prodotti da una comunità, oltre ad essere un diritto dei membri in quanto tali, è pure una condizione essenziale per lo sviluppo della loro personalità e un presupposto indispensabile alla creazione di beni maggiori che il miglioramento delle capacità di ognuno, derivante da tale sviluppo, rende possibile.

Il modo però in cui i singoli individui possono accedere al possesso dei beni comuni può variare secondo le circostanze e, nel caso di una comunità nazionale, dipende, tra l'altro, dalle lotte e alleanze politiche che hanno reso possibile il prevalere di determinate concezioni ideologiche e imposto certi mezzi di azione piuttosto che altri.

Così, mentre in Francia il problema dell'accesso alla cultura da parte della massa tende ad essere risolto mediante l'allungamento di un « tronco comune » di studi, in Olanda non ci si preoccupa tanto di creare un insegnamento di base comune a tutti che sia il più lungo possibile, quanto di attuare le condizioni perché ciascuno possa scegliersi quel tipo di studi che meglio risponde alle sue qualità.

A tale scopo l'ordinamento scolastico olandese per l'istruzione di secondo grado è stato interamente riformato con la **Legge 14 febbraio 1963** (1).

Risultato di dodici anni di ricerche compiute da commissioni specializzate (2) e di dibattiti parlamentari protratti per

(1) Cfr. *Wet van 14 februari 1963 tot regeling van het voortgezet onderwijs. (Wet op het voortgezet onderwijs.)*, in *Staatsblad van het Koninkrijk der Nederlanden*, 1963, n. 40, pp. 95-111. (La traduzione dall'olandese del testo della legge, della « relazione » del ministro e della rimanente documentazione è stata curata dalla signorina M. G. LEONE, della Scuola Interpreti di Milano).

(2) Cfr. *Nota betreffende Onderwijsvoorzieningen* (Nota sui provvedimenti concernenti l'istruzione) del ministro F. J. TH. RUTTEN, presentata alla Camera il 19 luglio 1951; *Tweede Onderwijsnota* (Seconda nota sull'istruzione), del ministro J. M. L. TH. CALS e del segretario di Stato per l'Istruzione, le Arti e le Scienze A. DE WAAL, presentata il 18 febbraio 1955 in risposta al *Rapporto della « Commissione stabile per l'Istruzione, le Arti e le Scienze della Camera dei Deputati »* in data 8 dicembre 1953. Dal medesimo furono pure presentate: l'11 gennaio 1951, la *Nota Technisch Onderwijs* (Nota sull'istruzione tecnica); il 10 febbraio 1954, il *Rapporto* riguardante l'istruzione tecnica, e il 18 febbraio 1955,

oltre quattro anni, la legge del 14 febbraio 1963, detta « Legge Mammüt » per la mole della documentazione che essa comporta (3), esplicitamente si propone di garantire il diritto naturale dei genitori nella educazione dei figli e di definire il dovere positivo dello Stato nella ricerca del bene comune in materia di istruzione.

I principi che hanno guidato il Legislatore sono stati sottolineati dal ministro Cals (4), nella « relazione esplicativa » della nuova legge.

a) Si vuole anzitutto lasciare ai genitori la maggiore libertà possibile nell'istruzione dei figli, poichè il Governo deve agire solo là dove i genitori si rivelano incapaci, proponendosi, in ogni caso, di intervenire solo « *per fare in modo che i cittadini diventino consapevoli delle loro responsabilità personali* » e non per sostituirsi ad essi. Per questo la legge favorisce « *la costituzione di organizzazioni di genitori e di esperti della scuola, perchè, nell'ambito delle norme legali, definiscano nella maniera la più adeguata la struttura dell'insegnamento* » (5). In tal modo infatti, « *si potrà attuare un maggiore adattamento ai diversi bisogni dei vari gruppi sociali, alle diversità regionali ed ai rapporti sociali che tanto rapidamente si trasformano* ».

b) Il Governo poi, nel definire le norme generali per l'istruzione di secondo grado, conformemente al dettato costituzionale (6), ha voluto introdurre nell'ordinamento scolastico « *una nuova classificazione degli studi, la quale rende possibile una maggiore differenziazione del*

la *Antwoord-Nota Technisch Onderwijs* (Risposta-Nota sull'istruzione tecnica). Finalmente il 29 ottobre 1958 venne presentato alla Camera il Progetto di legge « *per la disciplina dell'insegnamento continuato* ».

(3) Il termine di « Legge Mammüt » è stato coniato da Mr. A. B. ROOSJEN, del Partito Antirivoluzionario (A.R.P.), partito che assieme all'Unione Cristiana Storica (C.H.U.) accoglie i protestanti olandesi.

La « Legge Mammüt » è stata votata alla Camera il 12 luglio 1962 con 100 voti in favore (socialisti e cattolici) e 44 contro (liberali e comunisti). I parlamentari assenti erano 6. Nei due partiti protestanti non c'è stata unità di azione e solo 5 deputati del partito Antirivoluzionario furono favorevoli. Al Senato la votazione ebbe luogo il 12 febbraio 1963 e si concluse con 49 voti in favore (cattolici e socialisti, cui si aggiunsero 5 senatori del partito Antirivoluzionario e 2 dell'Unione Cristiana Storica) e 16 contro (liberali, comunisti e i rimanenti protestanti).

Per uno studio a carattere informativo sulla legge e le discussioni parlamentari, v. T. ELIAS, *Van Mammoet tot Wet* (Dal Mammüt alla Legge), 's-Gravenhage 1963, pp. 276. Una informazione esauriente sui vari partiti olandesi e sulla loro consistenza si può trovare in: A. MAST, *Les pays du Benelux*, Paris 1960, pp. 229-284.

(4) J. CALS, appartiene al Partito Popolare Cattolico (K.V.P.).

(5) L'importanza che viene accordata alle varie organizzazioni scolastiche appare anche dal fatto che il disegno di legge per la riforma della scuola di secondo grado venne comunicato in precedenza a un centinaio di simili organizzazioni ed è sulla base delle loro osservazioni che venne elaborato il progetto di legge sottoposto alla discussione del Parlamento.

(6) L'art. 208, comma 3, della Costituzione olandese recita: « *L'istruzione pubblica, nel rispetto delle convinzioni religiose di ciascuno, viene regolata dalla legge ("bij de wet geregeld")* ». Quando poi si tratta di determinare le norme che le scuole non statali devono osservare perchè abbiano ad essere finanziate con il Tesoro pubblico, allora si parlerà

sistema di istruzione compresa tra l'istruzione di base e quella universitaria », e garantire così una più grande libertà di scelta e di adattamento alle attitudini individuali (7).

Nel presente articolo ci proponiamo di studiare come la legislazione olandese garantisce e promuove il diritto dei genitori nei confronti dell'istruzione, quale parte integrante dell'educazione, che essi devono assicurare ai figli secondo la particolare loro concezione ideologica o religiosa.

Vedremo poi, in un prossimo articolo, come i pubblici poteri assolvano al loro dovere specifico di determinare le grandi linee dell'insegnamento, per realizzare quella coesione e quell'orientamento delle attività scolastiche che il buon andamento del vivere civile suppone ed esige (8).

I

LA LIBERTÀ SCOLASTICA

La legge-quadro del 14 febbraio 1963 ha fissate le condizioni che le istituzioni pubbliche non statali devono soddisfare perchè possano usufruire del diritto di ricevere dal pubblico tesoro i mezzi necessari per assolvere alla loro funzione, senza i quali la libertà scolastica, riconosciuta dalla Costituzione olandese, verrebbe privata del suo significato primario.

Libertà scolastica infatti non significa semplicemente il diritto di insegnare secondo determinate condizioni di igiene fisica e morale, ma anche la possibilità di godere di tale diritto in una situazione di parità con le istituzioni statali che esercitano in maniera sussidiaria la funzione educativa nella misura in cui essa non può essere svolta dai genitori o dalle private associazioni.

Perchè un simile principio elementare di democrazia sco-

di « condizioni ». Così il titolo del capitolo primo della legge del 14 febbraio 1963 viene enunciato nei termini seguenti: « Regole (regelen) per l'istruzione scolastica pubblica e condizioni per il finanziamento (voorwaarden voor bekostiging) dell'istruzione scolastica privata » (cfr. *Wet op het voortgezet onderwijs*, cit., p. 95).

(7) Cfr. *Tekst der memorie van toelichting*, in *Ontwerp van wet tot regeling van het voortgezet onderwijs* (pubblicazione a cura del ministero dell'Istruzione, delle Arti e delle Scienze), 1958, p. 10.

(8) In lingua francese, una esposizione completa del sistema scolastico olandese viene presentato da « La Documentation Française »: *L'enseignement aux Pays-Bas*, in *Notes et Etudes Documentaires*, n. 3.021, 23 septembre 1963, pp. 32.

lastica venisse accettato dai partiti liberali olandesi è occorso quasi un secolo di lotte che terminarono più per amore di pace che per il riconoscimento esplicito della verità di principio (9).

1) L'affermazione del diritto all'esistenza di una scuola non statale.

Le prime leggi che regolamentarono l'ordinamento scolastico olandese furono emanate sotto l'occupazione napoleonica negli anni 1801, 1803 e 1806 ed avevano come scopo di assicurare il **monopolio dello Stato nel campo dell'istruzione** (10). Costituitosi nel 1815 il regno dei Paesi Bassi, comprendente Belgio e Olanda, il re Guglielmo I mantenne in vigore la legge del 1806 e anzi rafforzò il monopolio statale con una serie di decreti che nel 1825 imposero la chiusura di tutti i collegi cattolici compresi i seminari minori (11).

Sotto il regno di Guglielmo II la situazione migliorò sensibilmente mediante la promulgazione di due decreti, nel 1840 e nel 1842, che ridavano agli istituti religiosi la loro libertà e autorizzavano l'esistenza di quelle **scuole non statali** che fossero state « **ammesse** » con il **beneplacito governativo**.

Nel 1848 l'arbitrio cui poteva dar luogo un simile criterio venne eliminato con l'introduzione nella Costituzione dell'articolo 194, il quale affermava la **libertà dell'insegnamento**, limitata solo dal diritto di ispezione che lo Stato si riservava unitamente al controllo delle attitudini morali e professionali degli insegnanti delle scuole elementari e secondarie (12).

(9) Durante la discussione sulla legge della parità scolastica, approvata al Senato il 7 ottobre 1920, colui che aveva resistito il più lungamente di tutti alle misure previste, il senatore van der Feltz, dichiarò: « *Conformemente a quanto ho detto ieri, desidero ardentemente collaborare alla pacificazione, e per questo, Signor Presidente, dimenticherò momentaneamente le mie obiezioni e accorderò il mio voto al progetto di legge* » (cit. da C. HENTZEN o.f.m., *Conséquences pour la politique scolaire, tirés des principes de la démocratie libérale: principes qui sont à la base des états modernes occidentaux*, in *Sociaal Kompas*, VI, n. 3, p. 86. Di questo stesso autore è fondamentale per lo studio della libertà scolastica in Olanda: *De politieke geschiedenis van het Lager Onderwijs in Nederland*, 8 vv., 's-Gravenhage 1920-1952).

(10) Cfr. J. AARTS, *Schoolrecht, Schoolstrijd, Schoolwet in Nederland*, vol. I, Tilburg 1931, pp. 28-56. Del medesimo autore è pure l'opuscolo: *L'école libre dans un pays libre*, Paris 1947, pp. 31. Per una informazione generale, v. anche: *Le problème de l'école. Solutions modernes*, vol. II, *Belgique et Hollande*, Paris s.d., pp. 49-99.

(11) Cfr. J. AARTS, *Schoolrecht*, ecc., cit., pp. 57-74. L'intenzione di Guglielmo I era di servirsi del monopolio scolastico per realizzare l'unione morale tra Belgio e Olanda (cfr. H. PIRENNE, *Histoire de Belgique*, t. VI, Bruxelles 1926, p. 294). Egli ottenne invece l'effetto opposto e la questione scolastica fu uno dei principali motivi che portò i cattolici belgi all'insurrezione e all'indipendenza (cfr. DE GERLACHE, *Histoire du Royaume des Pays-Bas depuis 1814 jusqu'en 1830*, t. II, 4ème éd., Bruxelles 1875, p. 110).

(12) Il primo paragrafo dell'art. 194 recita: « *La pubblica istruzione*

La scuola non statale poteva così legittimamente esistere sebbene non fosse oggetto della «sollecitudine» delle pubbliche autorità, come invece lo era la scuola statale in virtù del primo paragrafo del medesimo articolo 194, e dovesse da sè sola procurarsi i mezzi necessari alla sua sussistenza, poichè la norma costituzionale venne poi interpretata in senso restrittivo dalla legge scolastica del 1857 la quale, regolando la posizione della scuola statale e non statale, esclude quest'ultima da ogni pubblica provvidenza (13).

2) Il contributo dello Stato al mantenimento della scuola non statale.

Le amministrazioni comunali però mettevano poco zelo nelle attività educative di loro competenza e i liberali, per porre rimedio ad una tale situazione, ottenuta una sostanziale maggioranza nelle elezioni del 1877, votarono, l'anno seguente, una legge che migliorava grandemente le condizioni di esistenza della scuola statale e attribuiva allo Stato la metà delle spese che i Comuni dovevano sostenere per il funzionamento delle scuole loro affidate, rendendo praticamente **impossibile una qualsiasi concorrenza da parte delle scuole non statali**, le quali si trovarono costrette a imporre nuovi oneri alle famiglie per poter adeguare ai nuovi minimi salariali la retribuzione dei loro insegnanti (14).

La legge del 1878 ebbe come effetto di unire cattolici e protestanti in una «**coalizione cristiana**» che ottenne la maggioranza alla Camera dei Deputati nel 1888 e votò, nel 1889, la cosiddetta «**legge Mackay**», che imponeva a coloro che frequentavano le scuole statali il pagamento di tasse più forti di quanto non avessero fatto sino allora, mentre riconosceva alle scuole non statali il diritto ad una piccola sovvenzione (15). La restrizione che lo Stato dovesse limitare la sua «sollecitudine» alle sole scuole statali fu poi abbandonata anche al Senato dalla maggioranza liberale e venne così aperta la via verso la affermazione del principio della parità di diritti esistente tra le istituzioni che

è oggetto della assidua sollecitudine del Governo», mentre al terzo paragrafo si legge: «L'insegnamento è libero, salvo il diritto di ispezione da parte delle autorità competenti e, per quanto riguarda l'istruzione secondaria e primaria, salvo il controllo della capacità e della moralità degli insegnanti» (cfr. J. AARTS, Schoolrecht, ecc., cit., p. 86).

(13) L'interpretazione restrittiva dell'art. 194 era fondata sul fatto che veniva considerata «pubblica» solo l'istruzione impartita da istituzioni statali: è evidente che in tal caso la «assidua sollecitudine» del Governo per l'istruzione, richiesta dal primo paragrafo dell'art. 194, non riguarda le scuole non statali poichè non impartivano alcuna istruzione «pubblica» anche se di fatto esse si rivolgevano pubblicamente a gran parte della popolazione.

(14) Cfr. J. AARTS, *Schoolrecht, Schoolstrijd, Schoolwet in Nederland*, vol. II, Tilburg 1932, pp. 9-46, e *Le problème de l'école*, cit., p. 56.

(15) La legge del 1889, detta «**legge di pacificazione**», fu votata con 71 voti contro 27 (cfr. J. AARTS, *Schoolrecht, ecc., cit.*, vol. II, pp. 46-57, e, in particolare, p. 53).

soddisfacevano alle medesime esigenze di pubblico servizio.

Nonostante i malintesi che talvolta sorgevano nell'interno della « coalizione cristiana » e, indebolendo i due partiti cristiani, permisero ai liberali di vincere le elezioni, l'intesa tra cattolici e protestanti continuò nei decenni seguenti e costrinse i vari governi ad una **estensione progressiva del sistema delle sovvenzioni** consentendo alle scuole non statali di segnare dei sensibili progressi (16).

Si giunse così al 1913 quando, con l'appoggio dei socialisti (17), fu possibile iniziare la lotta politica per il riconoscimento costituzionale della parità dei diritti delle due scuole « pubbliche », la statale e la non statale.

3) Riconoscimento dell'uguaglianza giuridica e finanziaria tra scuola statale e scuola non statale.

Il primo ministro Cort van der Linden aveva formato un governo liberale di minoranza e aveva bisogno dell'appoggio dei socialisti per governare. Questi però chiedevano l'introduzione del suffragio universale, cioè una modifica della Costituzione. Ciò supponeva che si ottenesse alla Camera la maggioranza dei due terzi, ma ciò era impossibile senza il concorso di altri partiti. La « coalizione cristiana » si mostrò disposta ad accedere ai desideri dei socialisti, ma chiedeva in cambio la revisione anche dell'articolo costituzionale concernente la pubblica istruzione. Venne nominata una « **commissione di pacificazione** », composta dai rappresentanti di tutti i partiti, la quale, dopo oltre due anni di lavori, arrivò alla conclusione (alla quale si oppose solo un liberale) che tutta l'istruzione, e non solo quella impartita dalle scuole statali, doveva essere oggetto della « sollecitudine » dello Stato.

Venne allora redatto un nuovo articolo (art. 192) in sostituzione dell'antico 194. Esso, approvato all'unanimità alla Camera e, con la sola opposizione di un liberale, al Senato, fu ratificato dalla Regina il 29 novembre 1917. Il sesto comma affermava esplicitamente la **parità giuridica e finanziaria delle**

(16) « *Da 4.211 scuole esistenti nel 1890 — delle quali 2.959 erano statali con 11.197 insegnanti e 454.296 alunni, e 1.252 erano non statali con 4.340 insegnanti e 188.052 alunni, — si passa nel 1912 a 5.434 scuole — di cui 3.313 sono statali con 16.605 insegnanti e 566.867 alunni, e 2.121 non statali con 7.914 insegnanti e 385.887 alunni* » (*Le problème de l'école, cit.*, p. 59). Le scuole non statali passarono quindi, in poco più di vent'anni dal 30% a circa il 40% del totale.

(17) Il leader socialista olandese, Domélla Nieuwenhuys, scriveva, nel 1893, nella rivista socialista *Société Nouvelle*: « *Si dice che la scuola neutra è accessibile a tutti. Chi lo dice? Coloro che hanno la maggioranza e che, nella pratica, terrorizzano la minoranza. [...] I clericali protestanti hanno mostrato come prendono le cose seriamente. Hanno dato denaro, molto denaro, per fondare essi stessi le scuole conformi alla loro fede. Oso persino dire che se i liberali avessero dovuto darne altrettanto, non l'avrebbero certo fatto: è molto più facile approfittare*

scuole elementari pubbliche gestite dai privati con le corrispondenti scuole gestite direttamente dallo Stato (18).

Nelle elezioni del 1918 la « coalizione cristiana » riuscì vittoriosa e dal ministro de Visser venne elaborata la nuova legge organica sull'istruzione primaria che fu votata il 30 giugno con 75 voti favorevoli e 3 contrari (2 comunisti e uno liberale) (19). Essa regolò il finanziamento della scuola non statale di primo grado in modo da ottenere una universale approvazione. Sole vennero escluse dalla uguaglianza finanziaria le scuole gestite da persone private e non da persone morali.

Gli effetti furono quanto mai benefici, e la percentuale degli alunni delle scuole elementari non statali, che nel 1889 erano del 29%, aumentò progressivamente sino a raggiungere, al termine della seconda guerra mondiale, il 71%, mentre nessun partito (fatta eccezione del solo partito comunista) né alcun altro organismo pubblico o privato si oppose più al principio del finanziamento delle scuole non statali e al sistema adottato per il finanziamento delle scuole elementari (20).

dello Stato che prendere dalle proprie tasche per avere le scuole che si desiderano. Per anni i clericali hanno sacrificato molto, testimoniando con i fatti che la scuola neutra, secondo loro, non è accessibile a tutti.

« Si dice: ma nella scuola neutra si rispettano le idee religiose di tutti. Mi sembra che si abbia una concezione curiosa del rispetto che è dovuto a ciascuno. I liberali pensano che si mostra il rispetto dovuto passando sotto silenzio le idee religiose, per esempio la preghiera, come se questa omissione non fosse uno scandalo per coloro i quali ad essa ci tengono molto. Ecco il ragionamento: distruggo le vostre idee, perché mostro che sono superflue; taccio, ma rispetto le vostre idee. Inviatemi i vostri figli, o credenti! Saranno sotto la mia influenza, quotidianamente, durante cinque o dieci anni, e in modo tale che quando voi parlerete loro della vostra credenza, non vi comprenderanno più. Non è forse questa una parodia del rispetto dovuto alle idee religiose? Non si ha il coraggio di dire francamente che la scuola neutra è irreligiosa. [...] L'insegnamento strettamente neutro è la morte intellettuale. Si dice che vengono impartite agli alunni certe nozioni lasciando loro ignorare ciò che appartiene al campo della discussione e dell'opinione. Molto bene! Ma in pratica questo non è possibile » (testo riportato in appendice a *Le problème de l'école*, cit., pp. 86 s.).

(18) Il primo paragrafo dell'art. 192 nella redazione del 1917, recita: « L'istruzione è oggetto della assidua sollecitudine del Governo »: nel nuovo testo è stato cioè soppresso il termine « pubblica ». Al paragrafo sesto si legge: « L'istruzione primaria privata di formazione generale, che soddisfa alle condizioni che saranno definite per legge, viene finanziata dal tesoro pubblico secondo le stesse norme che regolano il finanziamento delle scuole pubbliche ». Il medesimo paragrafo precisa subito dopo che « La legge fissa le condizioni alle quali i contributi del tesoro pubblico saranno accordati per il finanziamento dell'istruzione privata secondaria di formazione generale e di preparazione all'istruzione superiore » (cfr. J. AARTS, *Schoolrecht*, ecc., cit., vol II, pp. 112-114).

(19) Per tutta la discussione che precedette il voto del 30 giugno 1920 e le posizioni dei singoli partiti, v. *The Netherlands solution of the education question (with a translation of the Netherlands education act of 1920)*, The Hague 1940, pp. 339, a cura del « Rooms-Katholiek Central Bureau voor Onderwijs en Opvoeding ». Per il testo originale, v. *Lager-onderwijswet 1920. Wet van 9 oktober 1920, Staatsblad 778, zoals die Wet nader is gewijzigd, tot regeling van het algemeen vormend lager onderwijs*, in *Nederlandse Staatswetten*, Zwolle 1959, pp. 402.

(20) Cfr. C. HENTZEN o.f.m., *Conséquences pour la politique scolaire*,

Il principio contenuto nell'art. 192, divenuto nella attuale Costituzione l'art. 208, ottenne anzi nuove applicazioni con la legge del 23 giugno 1952, che estese l'uguaglianza finanziaria alle scuole magistrali, e con la legge dell'8 dicembre 1955, che applicò le medesime norme alle scuole materne.

Per quanto riguarda le scuole secondarie di formazione generale, la Costituzione stabilì il principio (21) di accordare dei « contributi » alle istituzioni non statali. Esso venne applicato in modo tale che le sovvenzioni arrivarono a coprire al 100% le spese complessive. Per l'istruzione tecnica e professionale, il diritto all'uguaglianza finanziaria, riconosciuto di fatto nella legislazione in materia, venne pure applicato e le sovvenzioni coprirono il 70-75% delle spese, tanto per gli istituti dipendenti dalle municipalità quanto per quelli creati da associazioni private riconosciute. Per il settore universitario la quota di partecipazione alle spese ascese al 95% del totale (22).

La legge del 14 febbraio 1963 intervenne infine a definire in maniera organica le norme che devono regolare il finanziamento di tutte le varie forme di insegnamento comprese tra l'istruzione elementare e quella superiore.

4) Il finanziamento delle scuole secondarie secondo la legge del 14 febbraio 1963.

1. La nuova legge distingue tra scuole non statali gestite da istituzioni con personalità giuridica, aventi come fine di impartire l'insegnamento senza scopo lucrativo, e scuole non statali non aventi tali caratteristiche. Il finanziamento statale viene concesso solo alle prime (23).

ecc., cit., p. 88. Nel congresso del 1957 del partito dei socialisti olandesi (« Partito del Lavoro »), venne discussa e adottata una risoluzione sui problemi della politica scolastica nella quale, all'art. 8, si afferma: « *Le idee di base della pacificazione scolastica sono accettate integralmente dal "Partito del Lavoro", conformemente al suo programma di base.* ». Il partito liberale, d'altra parte, si era andato sempre più indebolendo: diviso in tre partiti minori, non ottenne che 15 seggi nel 1918; ricostruita l'unità, nel 1922, ne conservò solo 10; e, nel 1937, si ridusse a non averne che 4. Il nuovo partito liberale costituitosi dopo la seconda guerra mondiale con il nome di « Partito popolare per la libertà e la democrazia », nel suo programma elettorale del 1956 chiede sì il « rafforzamento della posizione della scuola pubblica » però « mantenendo il principio dell'uguaglianza finanziaria dell'insegnamento pubblico e privato » (cfr. *ibidem*, pp. 86-88).

(21) Cfr. *supra*, nota 18.

(22) Cfr. *Le financement de l'enseignement aux Pays-Bas* (pubblicazione a carattere informativo a cura del servizio di documentazione del ministero dell'Istruzione, delle Arti e delle Scienze), La Haye 1961, pp. 12, 17-20, 30.

(23) Delle scuole non statali finanziate dallo Stato si tratta assieme alle scuole statali nella sezione I del titolo II, mentre per le scuole non statali non finanziate dall'erario pubblico è stata creata una apposita sezione II. L'art. 49, § 1, del capitolo III della sopraddetta sezione I,

Per quanto riguarda le modalità che si sarebbero potute seguire nella determinazione delle norme in merito, il ministro, nella « relazione esplicativa » di presentazione del progetto di legge, ha fatto notare come i criteri adottati per il finanziamento delle scuole elementari non potevano essere senz'altro seguiti nel caso dell'istruzione secondaria causa la grande varietà e complessità di questa forma di insegnamento, e nonostante il fatto che le spese sostenute dalle varie istituzioni operanti in questo settore dell'educazione fossero già interamente rimborsate (24).

Secondo la legge de Visser, per istituire una scuola elementare basta una petizione di genitori dalla quale risulti che la scuola sarà frequentata da almeno 50, 75, 100, o 125 alunni, secondo il numero degli abitanti della località considerata, e accompagnata da una dichiarazione che la associazione fondatrice è pronta a versare una « cauzione » equivalente al 15% delle spese di fondazione (25). Per ogni alunno, poi, l'amministrazione comunale versa annualmente alla direzione della scuola, così fondata, una somma eguale alla spesa sostenuta l'anno precedente per un alunno della scuola statale.

Alla base delle nuove disposizioni concernenti il finanziamento dell'insegnamento di secondo grado viene posta la **nozione di pianificazione**. Ogni anno il ministro dell'Istruzione, delle Arti e delle Scienze, d'accordo con il ministro dell'Agricoltura e della Pesca, prepara un piano finanziario di istituti per l'istruzione secondaria che saranno a carico del Tesoro pubblico. Le municipalità e le associazioni private, che desiderano iscrivere nel piano una scuola determinata perchè venga finanziata, devono presentare domanda in tempo opportuno.

Condizione essenziale perchè la richiesta venga accolta è che l'istituto sia destinato a ricevere **un numero di alunni che varia da 15 a 55** secondo la natura della scuola considerata e, per certi tipi di istruzione, secondo la grandezza della località dove l'istituzione è stabilita.

Soddisfatte queste e altre condizioni (26), vengono rimborsati gli stipendi del personale insegnante, le spese di fondazione,

recita: « *La scuola privata è sottoposta alla direzione di una istituzione o di una associazione o di un istituto con personalità giuridica che abbia come fine di impartire l'insegnamento ai sensi della presente legge senza però alcun scopo lucrativo* » (*Wet op het voortgezet onderwijs*, cit., p. 101).

(24) Cfr. *Tekst der memorie van toelichting*, cit., p. 20.

(25) L'ammontare della cauzione versata resta acquisito dalla amministrazione comunale parzialmente o anche interamente qualora la scuola in questione non venga frequentata che dalla metà del numero degli alunni per i quali è stata fondata. Nel caso invece che tutto proceda secondo le norme previste, l'amministrazione comunale paga gli interessi del capitale e restituisce l'intera somma, se al termine di 20 anni il numero degli alunni previsto è stato sempre raggiunto (cfr. *The education act of 1920*, artt. 73-81, in *The Netherlands solution of the education question*, cit., pp. 218-229).

(26) Oltre al già citato capitolo III, viene dedicato alle norme concernenti l'inizio, le modalità e la cessazione del finanziamento, il titolo III comprende gli articoli 64-115 (cfr. *Wet op het voortgezet onderwijs*, cit., pp. 102-110): circa la metà degli articoli contenuti nella legge è consacrata alla questione del finanziamento.

arredamento e gestione, oltre alle spese che derivano dall'insegnamento religioso e per la formazione spirituale degli alunni (27).

Il finanziamento, una volta concesso, dura tre anni, e le assemblee parlamentari regionali devono esaminare almeno una volta nel corso di un triennio se gli istituti esistenti rispondono ai bisogni e se esistono in numero sufficiente. Al di fuori del piano, nessuna scuola statale può essere creata, nè alcun istituto non statale può venire sovvenzionato (28).

2. Con la Legge 14 febbraio 1963 anche nel campo dell'istruzione di secondo grado l'uguaglianza giuridica e finanziaria tra scuola statale e scuola non statale ha ottenuto la sua piena espressione.

I meno soddisfatti (a parte i liberali ed i comunisti) sono stati i deputati e i senatori protestanti che hanno visto, nella applicazione dei principi della pianificazione al finanziamento delle istituzioni scolastiche, una riduzione dei diritti dei genitori, conquistati con un secolo di lotte e di sacrifici, in quanto non viene loro riconosciuto il diritto di istituire scuole di secondo grado con la stessa estensione con cui essi possono erigere scuole elementari.

A noi sembra però che tale restrizione sia imposta dalla natura delle cose, poichè le scuole di secondo grado hanno caratteristiche strutturali ed economiche e finalità sociali molto diverse dalle scuole elementari. Queste ultime, infatti, sono legate alla quantità di popolazione scolastica esistente in un dato momento e sono destinate a tutta la massa dei cittadini senza distinzione di qualità personali o di fini particolari da raggiungere che non siano a tutti comuni. Venendo meno il numero degli alunni necessari a giustificare la loro esistenza, possono senza inconvenienti essere soppresse. Per le scuole di secondo grado, invece, destinate a creare i vari tipi di formazione generale e le varie specie di istruzione professionale di cui non solo l'individuo, ma la comunità ha bisogno, si richiedono istituti, professori e attrezzature con maggiori esigenze di quanto non sia necessario per le scuole elementari. Il loro ordinato sviluppo deve essere coordinato con lo sviluppo dell'economia del paese, per evitare, per quanto è possibile, che gli alunni si concentrino in certi settori scolastici, da essi prescelti più per abitudine o sentimento che in considerazione delle effettive possibilità di impiego e delle loro stesse attitudini, con scapito personale e a danno del bene comune.

Mario Reguzzoni

(27) Tutte le spese possibili sono state previste: cfr. *ibidem*, art. 78, p. 104.

(28) Cfr. *ibidem*, art. 64-66 e 69, pp. 102 s.